


IL PIACERE DI LEGGERE di Antonio Calabrò

LA DEMOCRAZIA DA ATENE A OGGI

Il senso della democrazia, nell'esperienza ateniese (le radici) e nella contemporaneità. Perché le istituzioni che tengono insieme libertà e solidarietà non sono mai date una volta e per sempre, ma vanno tutelate, fatte vivere, difese. Pena il loro declino. Lo racconta bene Timothy Snyder in «Venti lezioni per salvare la democrazia dalle malattie della politica», Rizzoli. Snyder è uno dei maggiori storici americani (insegna alla Yale University) e ragiona con compostezza d'analisi e rigore di giudizio proprio sui rischi di crisi politica e istituzionale che stiamo vivendo, in tempi in cui si ripropone lo spettro dell'«uomo forte», dell'«uomo solo al comando», delle soluzioni semplicistiche e autoritarie a problemi complessi, della propaganda al posto della riflessione critica, dell'applauso al posto della responsabilità. Pensando alle fake news e alle battaglie liberali del buon giornalismo Usa, Snyder dichiara: «La post verità è pre-fascismo». E al prevalere dello spettacolo e della finta partecipazione sul web rispetto al protagonismo democratico ribatte: «Fate politica con il vostro corpo. Non rammollitevi in poltrona davanti allo schermo». Ci sono altre indicazioni di grande interesse, in queste «venti lezioni»: «Difendete tutte le istituzioni. Non si proteggono da sé. Se non ci pensiamo fin dall'inizio, cadono come tessere di un domino». E ancora, sulle parole: «Siate rispettosi della lingua. Evitate le frasi che usano tutti. Leggete e rileggete 'Il potere dei senza potere' di Havel, '1984' di Orwell, 'Le origini del totalitarismo' di Hannah Arendt». Meno luoghi comuni, dunque, meno pareri obbedienti e più responsabilità nei nostri discorsi (anche più

coniuntivi e condizionali: la lingua ben usata è specchio di libertà).

La riflessione sulla storia aiuta a capire meglio. Come suggerisce Vincent Azoulay in «Pericle», Einaudi. Il sottotitolo è «La democrazia ateniese alla prova di un grand'uomo». E la documentata tesi di fondo di Azoulay, storico all'Università di Paris-Est, è che Pericle non era affatto né un demagogo onnipotente (come lo descrivevano criticamente i poeti satirici suoi contemporanei) né soltanto uno statista illuminato amico dei filosofi e degli artisti. Un abile politico, semmai, capace di visione e di ascolto degli umori di fondo della popolazione ateniese. Padre di democrazia, insomma, con tutti i compromessi che la vita d'una democrazia comporta. Di Pericle, anche idealizzandone la figura, hanno parlato in tanti, da Platone (particolarmente critico) a Tucidi- de e Plutarco, da Montaigne a Voltaire a Rousseau, da Hobbes ai fanatici ideologi del nazismo. Amato da Benjamin Costant in «La libertà degli Antichi» paragonata a quella dei Moderni» e poi dalla cultura inglese ai tempi della Prima Guerra mondiale, riprendendo la sua orazione funebre rivolta ai cittadini sui soldati morti per difendere Atene: «Non vi resta ora che rivaleggiare con coloro che lo fecero, consapevoli che il segreto della felicità risiede nella libertà e il segreto della libertà nel coraggio: non restate oziosi davanti all'arrivo del nemico». La storia, se scritta con competenza e onestà intellettuale, si deve legare all'interpretazione scrupolosa di fatti e documenti. È quel che fa, appunto, Azoulay, mettendo in modo originale a fuoco le relazioni tra leader e comunità, le famiglie più potenti e il «de-

mos popolare», le scelte politiche sull'espansione su tutta la Grecia e gli interessi anche contraddittori evidenti nell'assemblea dei cittadini. Poteri in faticoso equilibrio, segnando comunque il futuro della città: «Una volta scomparso Pericle, non era più possibile negare l'evidenza: con buona pace di Tucidi- de, Atene, di nome come di fatto, era oramai una democrazia».

La riflessione sullo stesso periodo può essere fatta anche da un altro punto di vista: quello degli uomini di cultura aristocratici contro il «demos» ateniese. Lo documenta Luciano Canfora, ottimo storico, in «Cleofonte deve morire», Laterza. Il sottotitolo è «Teatro e politica in Aristofane». Tempi di guerra del Peloponneso, Atene contro Sparta. E di conflitto interno ad Atene, tra il partito aristocratico che inclina verso l'accordo con Sparta e l'adozione del suo modello politico e i democratici che vogliono resistere e salvare la costituzione ateniese. Cleofonte è il loro leader. L'uomo da abbattere, dunque. Aristofane, con le sue commedie, è la spada intellettuale affilatissima della battaglia. Fa l'agitatore politico e si proclama difensore del popolo. Scrive satire terribili (supereranno i vincoli del tempo e, fuori da quel contesto, diventeranno «classici» che ancora oggi amiamo). Ma la democrazia resiste. Utile, oggi, ricordarsene.

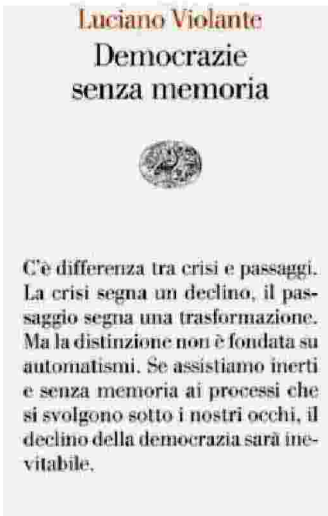
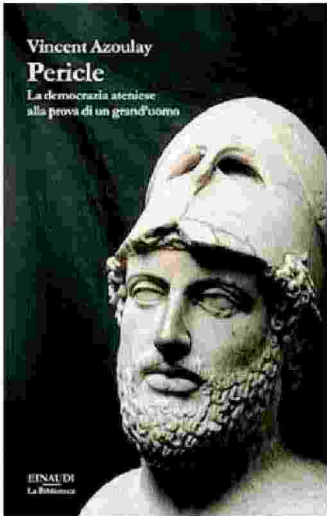
«Democrazia senza memoria», scrive Luciano Violante, Einaudi, insistendo sull'idea che «la democrazia non si trova in natura, ma è un prodotto artificiale, frutto della ragione e del desiderio di libertà». In un vero e proprio «cambiamento d'epoca» qual è quello attuale, con radicali mutazioni economiche, sociali, ambientali, riflettere sui fondamenti delle istituzioni democratiche del Novecento aiuta a evitare gravi crisi.

Timothy Snyder Venti lezioni

Per salvare la democrazia
dalle malattie della politica

- 1. Il mio obiettivo è scrivere una guida per il futuro passato, non il futuro futuro.
- 2. Il futuro è un'illusione. Il futuro è un'illusione. Il futuro è un'illusione. Il futuro è un'illusione.
- 3. Il futuro è un'illusione. Il futuro è un'illusione. Il futuro è un'illusione. Il futuro è un'illusione.
- 4. Il futuro è un'illusione. Il futuro è un'illusione. Il futuro è un'illusione. Il futuro è un'illusione.
- 5. Il futuro è un'illusione. Il futuro è un'illusione. Il futuro è un'illusione. Il futuro è un'illusione.
- 6. Il futuro è un'illusione. Il futuro è un'illusione. Il futuro è un'illusione. Il futuro è un'illusione.
- 7. Il futuro è un'illusione. Il futuro è un'illusione. Il futuro è un'illusione. Il futuro è un'illusione.
- 8. Il futuro è un'illusione. Il futuro è un'illusione. Il futuro è un'illusione. Il futuro è un'illusione.
- 9. Il futuro è un'illusione. Il futuro è un'illusione. Il futuro è un'illusione. Il futuro è un'illusione.
- 10. Il futuro è un'illusione. Il futuro è un'illusione. Il futuro è un'illusione. Il futuro è un'illusione.
- 11. Il futuro è un'illusione. Il futuro è un'illusione. Il futuro è un'illusione. Il futuro è un'illusione.
- 12. Il futuro è un'illusione. Il futuro è un'illusione. Il futuro è un'illusione. Il futuro è un'illusione.
- 13. Il futuro è un'illusione. Il futuro è un'illusione. Il futuro è un'illusione. Il futuro è un'illusione.
- 14. Il futuro è un'illusione. Il futuro è un'illusione. Il futuro è un'illusione. Il futuro è un'illusione.
- 15. Il futuro è un'illusione. Il futuro è un'illusione. Il futuro è un'illusione. Il futuro è un'illusione.
- 16. Il futuro è un'illusione. Il futuro è un'illusione. Il futuro è un'illusione. Il futuro è un'illusione.
- 17. Il futuro è un'illusione. Il futuro è un'illusione. Il futuro è un'illusione. Il futuro è un'illusione.
- 18. Il futuro è un'illusione. Il futuro è un'illusione. Il futuro è un'illusione. Il futuro è un'illusione.
- 19. Il futuro è un'illusione. Il futuro è un'illusione. Il futuro è un'illusione. Il futuro è un'illusione.
- 20. Il futuro è un'illusione. Il futuro è un'illusione. Il futuro è un'illusione. Il futuro è un'illusione.

Rizzoli



C'è differenza tra crisi e passaggi. La crisi segna un declino, il passaggio segna una trasformazione. Ma la distinzione non è fondata su automatismi. Se assistiamo inerti e senza memoria ai processi che si svolgono sotto i nostri occhi, il declino della democrazia sarà inevitabile.

